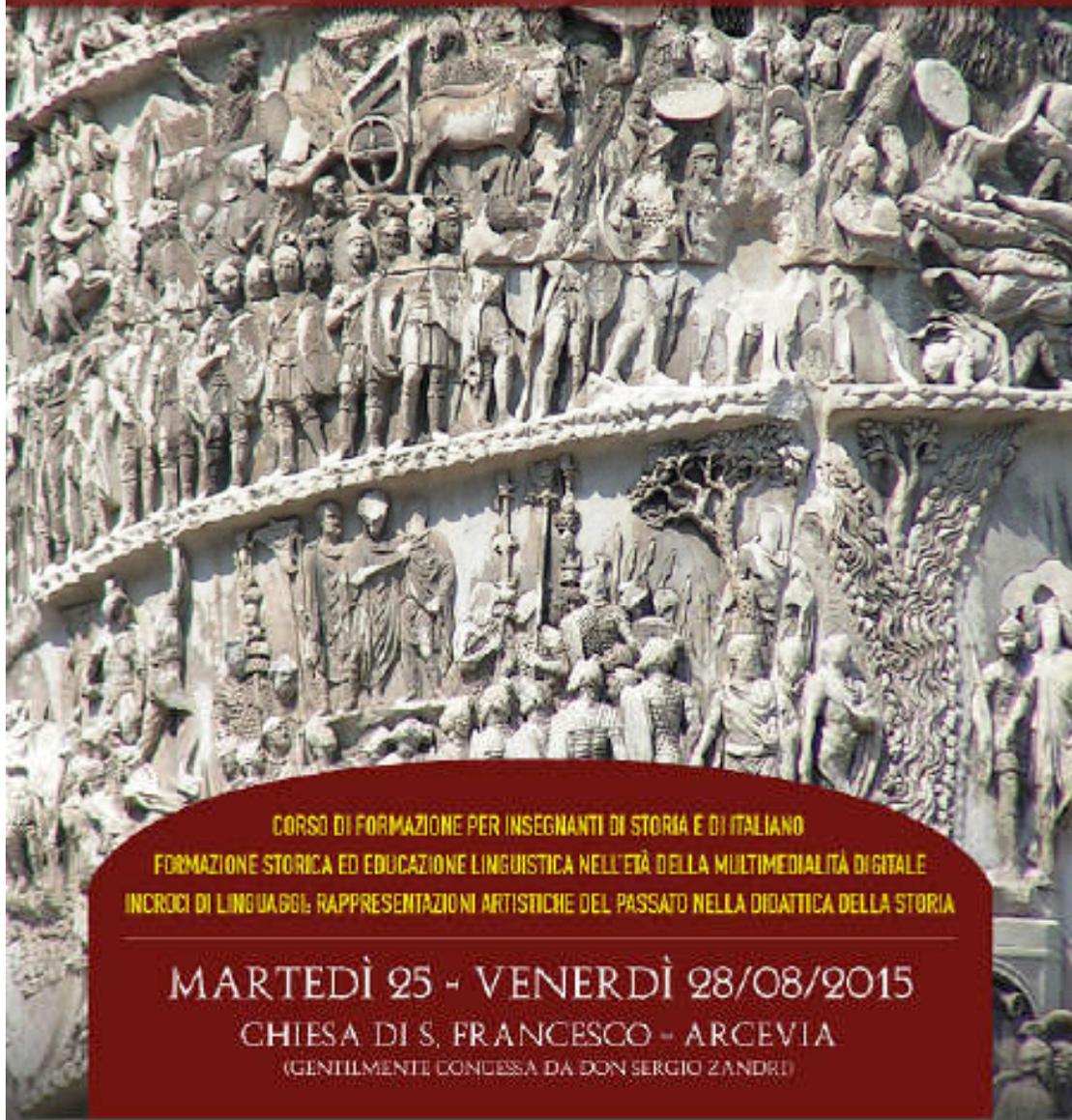




## XXI SCUOLA ESTIVA DI ARCEVIA (AN)



CORSO DI FORMAZIONE PER INSEGNANTI DI STORIA E DI ITALIANO  
FORMAZIONE STORICA ED EDUCAZIONE LINGUISTICA NELL'ETÀ DELLA MULTIMEDIALITÀ DIGITALE  
INCROCI DI LINGUAGGI: RAPPRESENTAZIONI ARTISTICHE DEL PASSATO NELLA DIDATTICA DELLA STORIA

MARTEDÌ 25 - VENERDÌ 28/08/2015

CHIESA DI S. FRANCESCO - ARCEVIA  
(GENTILMENTE CONCESSA DA DON SERGIO ZANDRÌ)

# METTERE IN RACCONTO TRACCE MUSEALI E NON SOLO

Prima parte

di **Gabriella Bosmin**

XXI SCUOLA ESTIVA DI ARCEVIA 2015  
CORSO DI FORMAZIONE PER INSEGNANTI DI STORIA E DI ITALIANO



**METTERE IN RACCONTO  
TRACCE MUSEALI  
E NON SOLO**

**di Gabriella Bosmin**

# IL RACCONTO DI FINZIONE:

## ISTRUZIONI PER L'USO

Il racconto di finzione è importante, trasporta i bambini in una dimensione diversa, ha forza evocativa.

Se la conoscenza storica dei bambini è carente allora sono affascinati soprattutto dalla narrazione che anche gli alunni con difficoltà sono in grado di seguire; se sono padroni di ciò che hanno studiato vanno alla ricerca dei dettagli.

La lettura del racconto di finzione lascia sempre qualche informazione e 4/5 dettagli di quadri di civiltà.

Parlerò di tre spetti che riguardano il racconto di finzione

**A CHE COSA SERVE**

**COME LO USO**

**ELEMENTI  
CHE LO COMPONGONO**

PRIMA PARTE

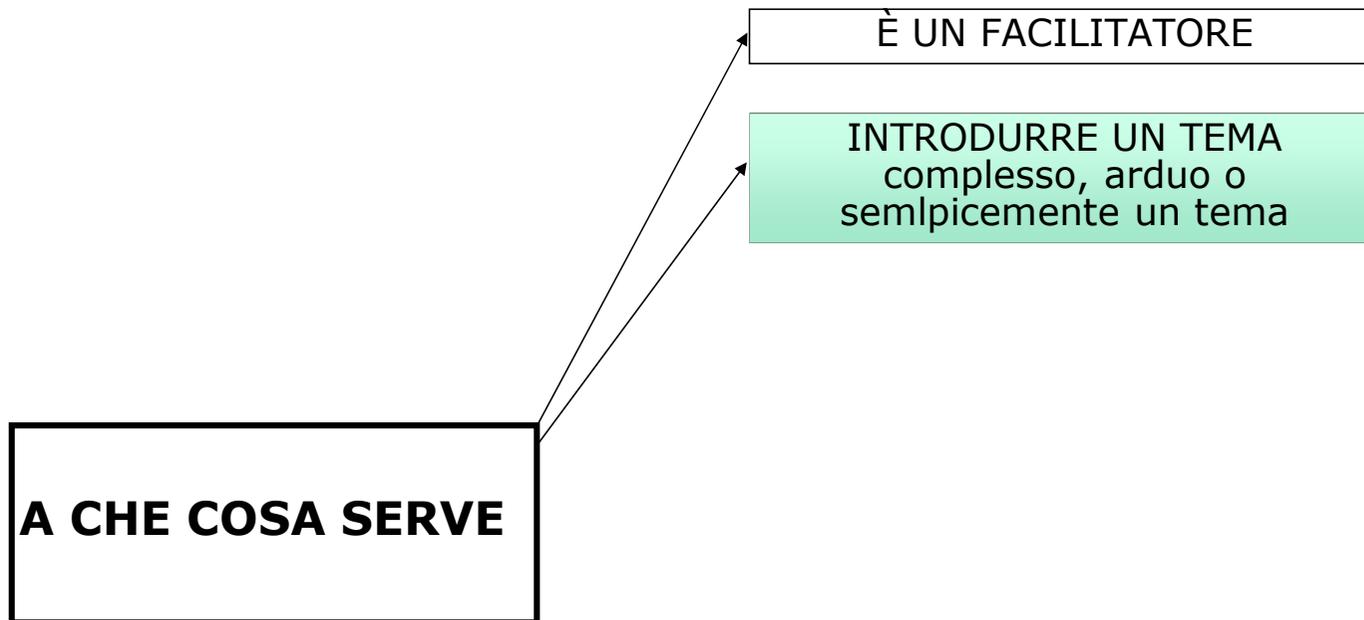
**A CHE COSA SERVE**

**A CHE COSA SERVE**

**È UN FACILITATORE  
dell'apprendimento**

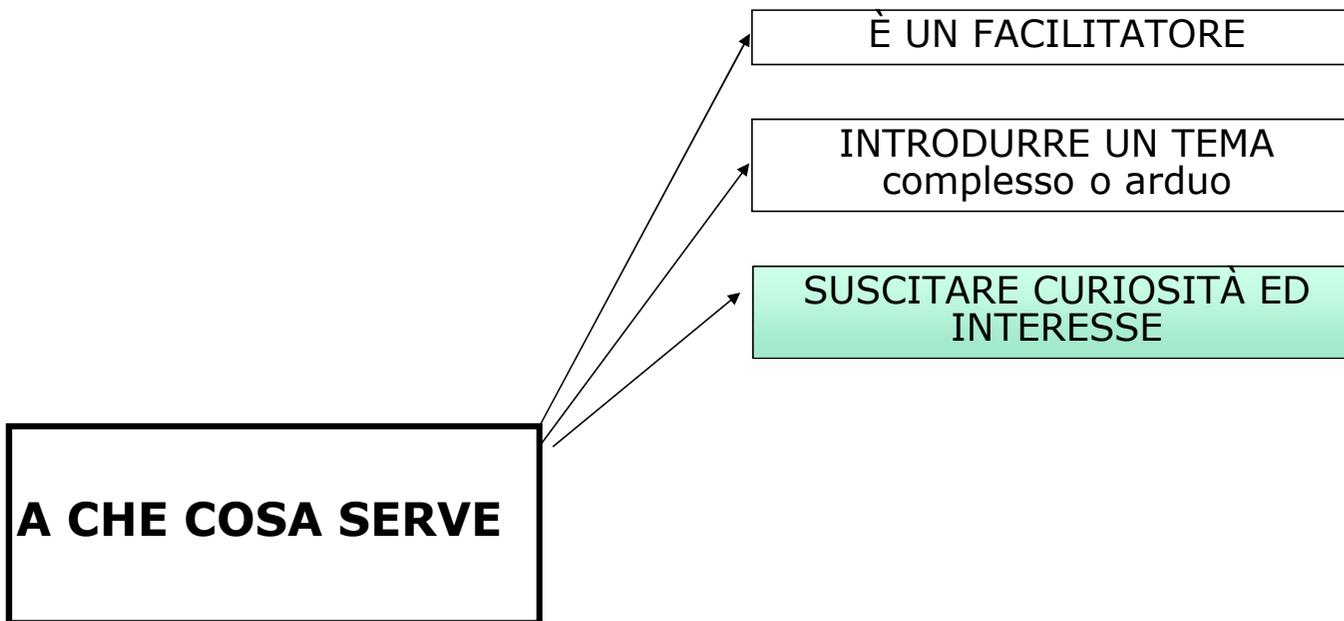
Il racconto di finzione, dunque, è un mezzo piacevole e stimolante per avvicinare i bambini a qualunque argomento.

Un racconto apparentemente non impegna e dapprima si deve gustare per quello che è, trasmette emozioni, succede l'inaspettato, presenta aspetti familiari (da qui l'immedesimazione nel personaggio), si risolvono situazioni difficili.



Le aree in cui spaziare sono svariate.

Arte, musica, matematica, scienze, oltre naturalmente a storia e a geografia



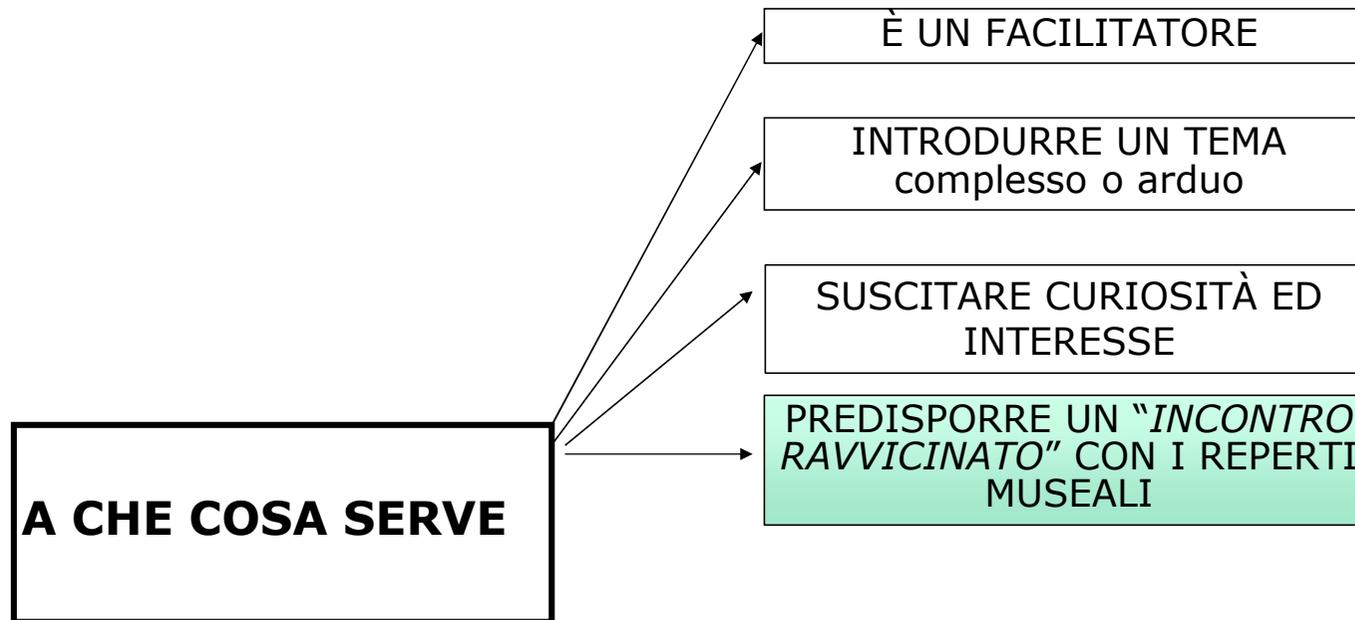
Nel caso dell'aspetto fantastico la curiosità è sapere come proseguirà il racconto, che cosa succederà, come andrà a finire.

Nel caso di un elemento storico le domande potrebbero essere: a che cosa serviva? chi lo usava? ...

Da Lucio Tribellini, *Montefortino d'Arcevia - Ricostruzione di una straordinaria scoperta archeologica*, Associazione Sportiva Montefortino, Arcevia-AN 2006, pag. 19

*[...] La prima volta che ne sentii parlare fu quando ero piccolo, e fu mio padre a raccontarmi leggende di fantastici tesori rinvenuti dagli abitanti del luogo lungo le rive del torrente e tra i campi coltivati nei pressi delle case. Lui non sapeva bene dirmi che cosa era stato trovato né quando, ma aveva la non comune virtù di saper circondare i suoi racconti da un alone di mistero. [...]*

*Questi racconti che dall'infanzia mi hanno accompagnato sino alla maturità sono però alla base della curiosità che iniziai a nutrire per quell'area e per l'archeologia, anche se me ne resi conto più tardi.*



Nel racconto i bambini incontreranno gli oggetti del passato (oggetti di uso quotidiano, edifici, attrezzi ...).

Quando li potranno vedere e osservare da vicino, saranno già familiari.

G. Bosmin, *C'era un lupo oggi, nel bosco*, racconto lungo sui Veneti antichi (V sec. a. C.)



Museo archeologico Atestino (X sec. a. C.)

*"(Fugio) Preparò la sua saccoccia e vi mise alcuni oggetti di terracotta modellati da lui: dieci palline perfettamente tonde e lisce, un lupo, una scatoletta quadrata con il coperchio, un cavallino e un'anatrina con le rotelle\*, di quelle che i bambini si tirano dietro con uno spaghetto.*

*Andava anche lui al mercato, no?*

*Beh, forse sarebbe riuscito a fare qualche scambio.*

*[...] Solo l'anatrina a rotelle non aveva trovato clienti e tornava a casa con lui.*

**\* è un giocattolo riproducibile in ogni epoca successiva, perché non lasciarlo dal momento che nel racconto lo costruisce un bambino?**

I bambini al Museo Atestino la trovano, la riconoscono e si rendono anche conto che la data del giocattolo (X sec. a. C.) non corrisponde all'epoca del racconto (V sec. a. C.).

E allora? "Se ne sarà fatta una lui per giocare" risolvono.

Museo Archeologico Nazionale  
di Altino (VE)



Signora delle fiere II sec. d. C. ,  
Antica dea della natura, conosciuta anche con il nome  
greco Potnia Theron, proteggeva tutti gli animali

Erica Schweizer



G. Bosmin, *Ehi ragazzo, ho qualcosa per te -Le pietre di  
Altino raccontano*, ed. Provincia di Venezia, in  
collaborazione con Soprintendenza Beni Archeologici del  
Veneto, Museo Archeologico Naz. Di Altino

*Tito spostò qualche ramo e sbirciò oltre. Scorse un largo spazio erboso pieno di animali selvatici e domestici: cervi dalle corna ramosi, cerbiatti e caprioli dagli occhi dolci, cinghiali grufolanti, volpi, uccelli piumati grandi e piccoli dai diversi colori, ghiari, scoiattoli, lupi, cani, cavalli, mucche, asini e tanti altri.*

*Tutti, ma proprio tutti erano rivolti verso una bellissima Signora.*

*Una veste ampia le scendeva dalla vita in ricche e morbide pieghe. Due ali imponenti sfioravano il terreno erboso. Un volto dai lineamenti decisi, una chioma fulva le ornava il capo. Ai lati due leoni cui lei carezzava la criniera la proteggevano. O era il contrario?*

*Le due fiere si accucciarono ai suoi piedi.*

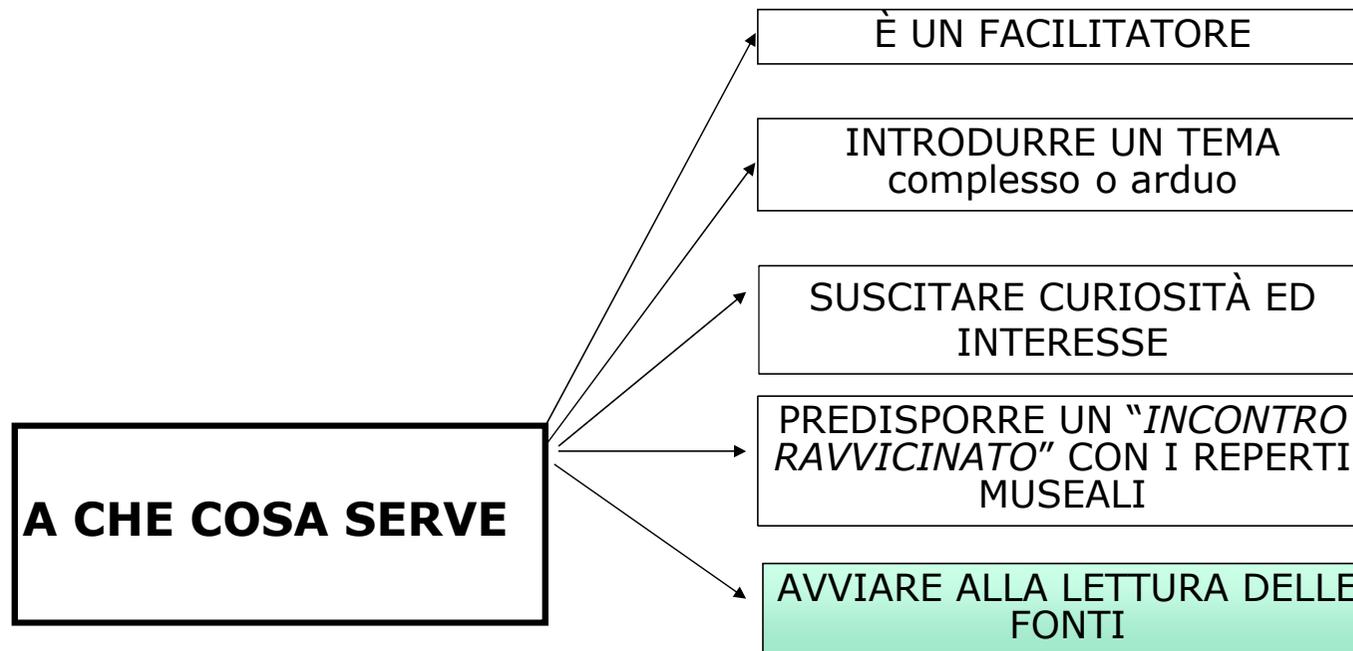
*Il brusio degli animali cessò.*

*Con voce profonda la Signora parlò:*

*"Salute a voi tutti. È già trascorso un anno. Sono tornata per ascoltare le lamentele e le soddisfazioni che vi vengono dagli uomini. Chi vuole cominciare?"*

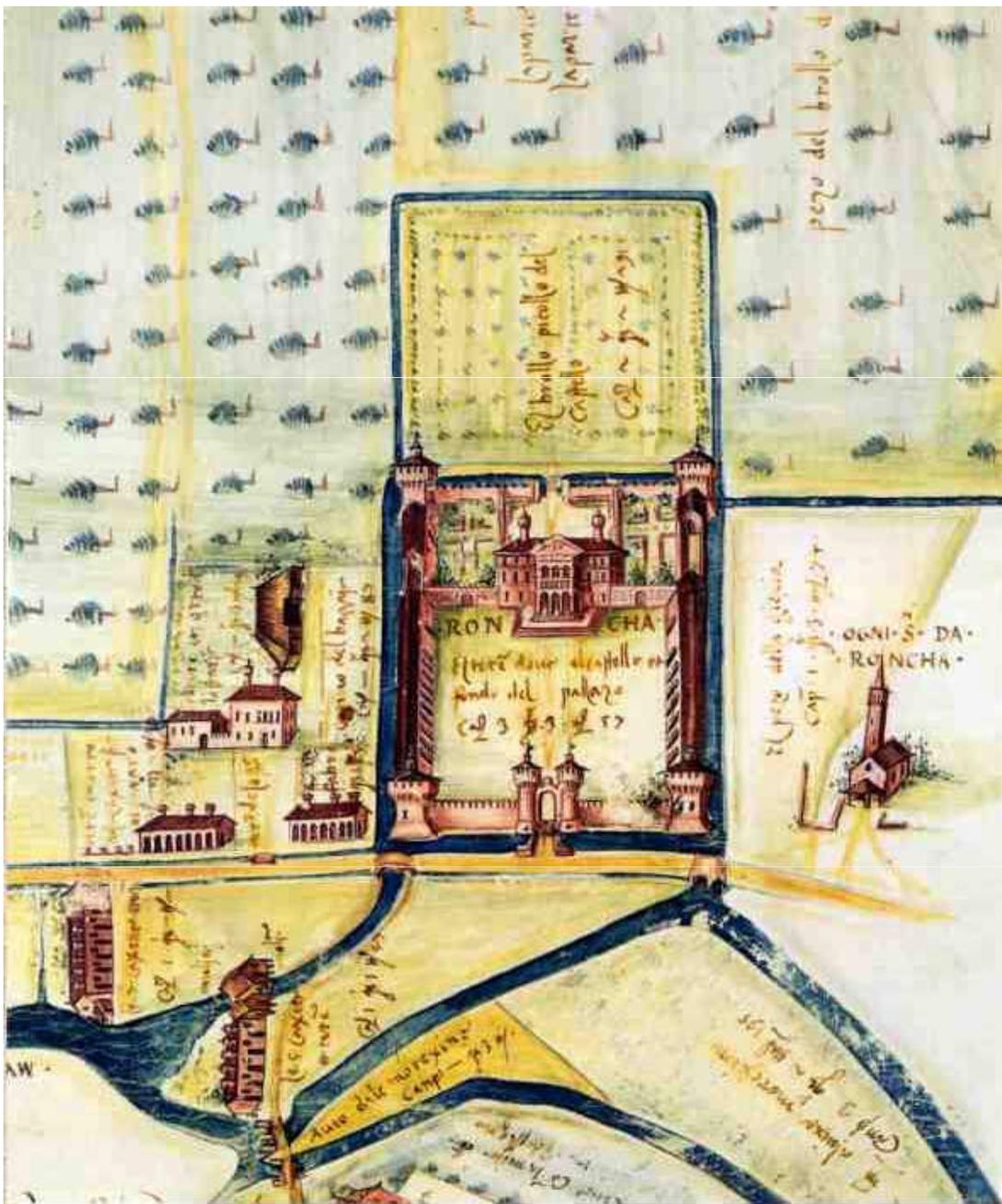
*"Chi è?" sussurrò Draco alla sua vicina, un'anatra dal piumaggio iridescente blu e verde.*

*"Tu sei giovane, non l'hai mai incontrata, vero? È la Signora delle fiere\*. Ha potere sui boschi e sulle acque e ci protegge. Vuole sapere come gli uomini si siano comportati con noi".*



Un racconto di finzione contiene l'aspetto fantastico e quello storico.

Sarebbe bene fosse corredato o affiancato dalle immagini delle fonti materiali, scritte o iconografiche da cui si è tratta l'ispirazione in modo che gli alunni possano soffermarsi a guardarle, osservarle, analizzarle, metterle in relazione, confrontarle con quanto scritto e discuterne.



Disegno "Mappa con villa e broli", 1536 – (Anonimo) Bctv.

### ***Lisetta e la Voce:***

questa fiaba che in un certo senso è la capostipite della serie, è nata come una sfida: catturare la curiosità e l'attenzione dei bambini dai sei agli otto anni per le ville venete presenti nel territorio.

La prima fonte a cui mi riferii per scrivere questa fiaba, oltre alla fotografia attuale della villa Badoer-Giustinian di Roncade (TV), fu il disegno "*Mappa con villa e broli*", 1536 – (Anonimo) Bctv.

G. Bosmin, ***Lisetta e la voce***, Ed. Castello di Roncade –  
Barone Vincenzo Ciani Bassetti Roncade –TV- 2009

[...]

*“Abitavano in un casone di legno con il tetto di paglia.*

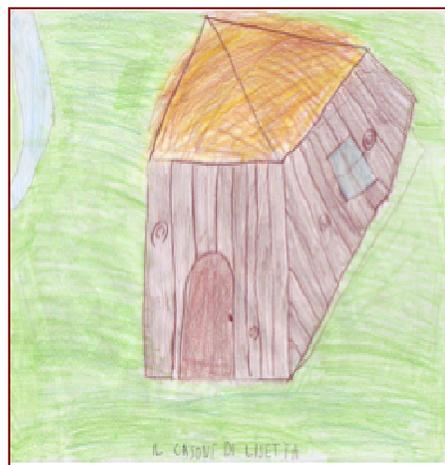
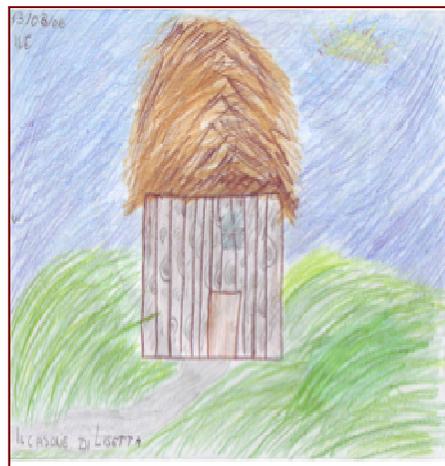
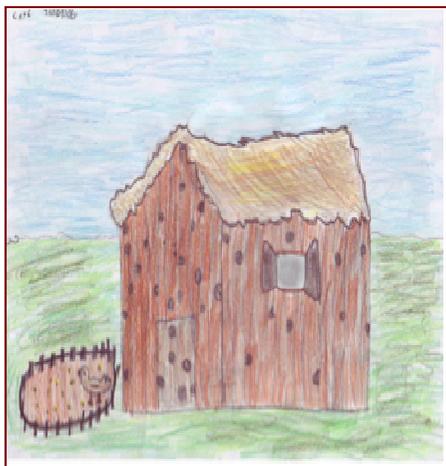
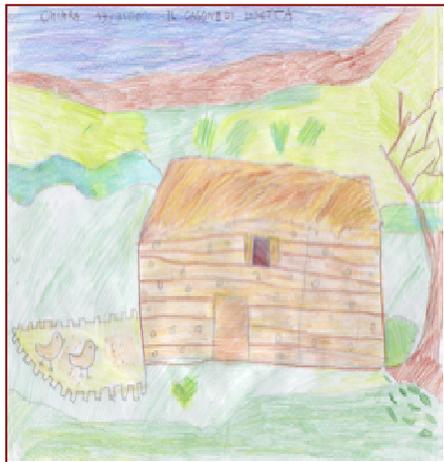
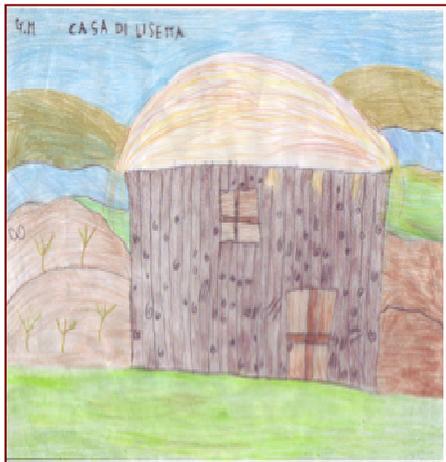
*La luce entrava solo dalla porta. Ma la mamma un giorno aveva chiesto al papà  
di costruire una finestra che desse un po’ più di luce e di aria.*

*D’estate restava sempre aperta e d’inverno la sprangavano con uno scuro  
di legno, che il freddo non entrasse e pazienza per il fumo del focolare.*

*Tutti i giorni Lisetta doveva spazzare il pavimento di terra battuta, con la scopa  
di saggina, lavare i piatti di stagno e il paiolo di rame, unico bene della mamma,  
in cui si cuoceva la polenta quotidiana.*

*Dormivano su pagliericci riempiti con i cartocci delle pannocchie e con la paglia  
e lei doveva girarli e metterli al sole ogni giorno.*

*Avevano qualche gallina, qualche papera e un paio di conigli.” [...]*



## IL CASONE DI LISETTA

Consegna (cl. 2<sup>^</sup>):

**disegnate il casone di lisetta secondo la descrizione che trovate nel racconto.**

I bambini non hanno ancora visto nessuna immagine dei casoni.



Particolare del disegno "Mappa con villa e broli",  
1536 – (Anonimo) Bctv.



CASONE nei pressi di Quarto d'Altino (VE) primi anni del '900

## DESCRIZIONE DELLA VILLA

*[...]*

*Lisetta girò intorno alla villa finché le apparve in tutta la sua maestosità.*

*"Ohh!" Rimase senza fiato.*

*Era talmente enorme e bella e pulita e disegnata!*

*Non aveva mai visto una cosa del genere.*

*Dalla facciata larga e spaziosa si spingeva in avanti un portico, alto! Con archi tondi e colonne bianche e sopra ancora archi e colonne e una terrazza grandissima.*

*Dovette alzare la testa: quante finestre, tre file, ampie, contornate di bianco; solo quelle in alto erano più piccole. E sul tetto, oh, sul tetto due torri simili a quelle vicino al cancello, si stagliavano contro il cielo.*

*Forse ci abitavano delle maghe.*



I disegni  
dei bambini, cl 2<sup>a</sup>

CONSEGNA:

***Trai dal testo i particolari della villa per disegnarla nel modo più corretto.***

Anche in questo caso i bambini non hanno ancora visto le immagini



Disegno "Mappa con villa e broli", 1536 – (Anonimo) Bctv.



Foto della villa Badoer-Giustinian, Roncade (TV)

# CONFRONTIAMO



MICHELE S.

Uguaglianze

Nel mio disegno ci sono gli archi come nell'altro disegno.

Ho disegnato tre file di finestre come nell'altro disegno della villa.

Ho disegnato la terrazza.

Ho disegnato due torri

Differenze

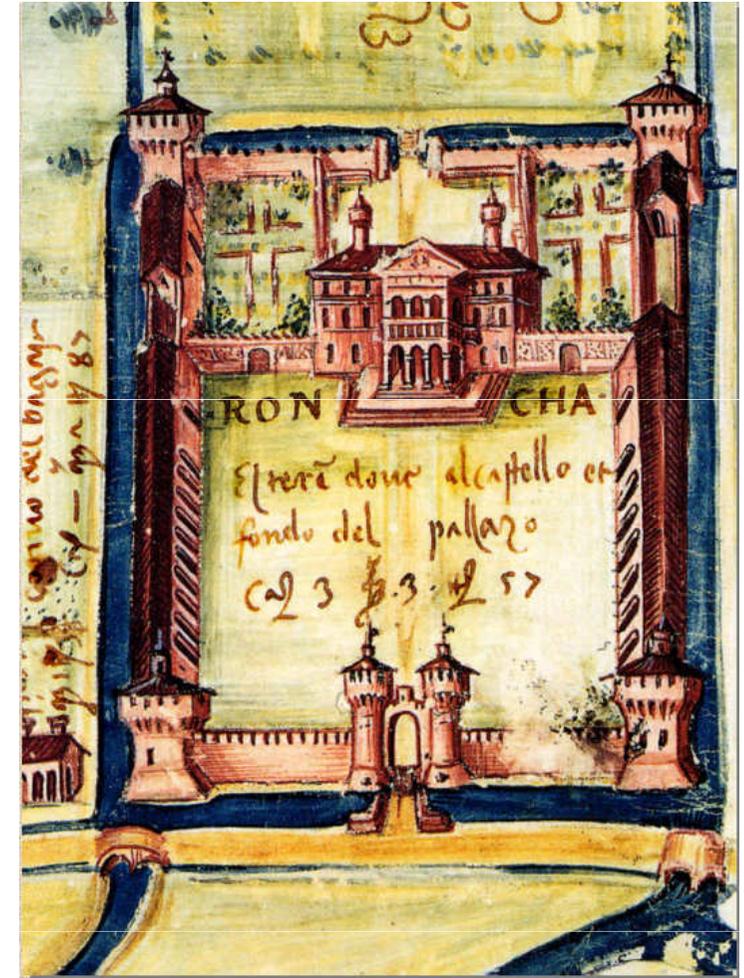
Nell'altro disegno ci sono due file di archi e nel mio no.

Il mio tetto è triangolare e l'altro è rettangolare.

Ho disegnato più finestre di quelle dell'altra villa.

La terrazza della mia villa è più grande della terrazza dell'altra villa.

Nella mia villa ho disegnato più archi della villa vera.



# PER SINTETIZZARE

descrizione nel racconto



interpretazione grafica  
dei bambini



fonte iconografica



visita di studio

**ogni passaggio concluso con discussione**

## LE VILLE PALLADIANE

In occasione del cinquecentenario della nascita di Palladio con l'ex IRRE Veneto mettemmo a punto dei percorsi su Palladio e sulle ville di sua progettazione.

Nel racconto, due furono le fonti che evidenziai:

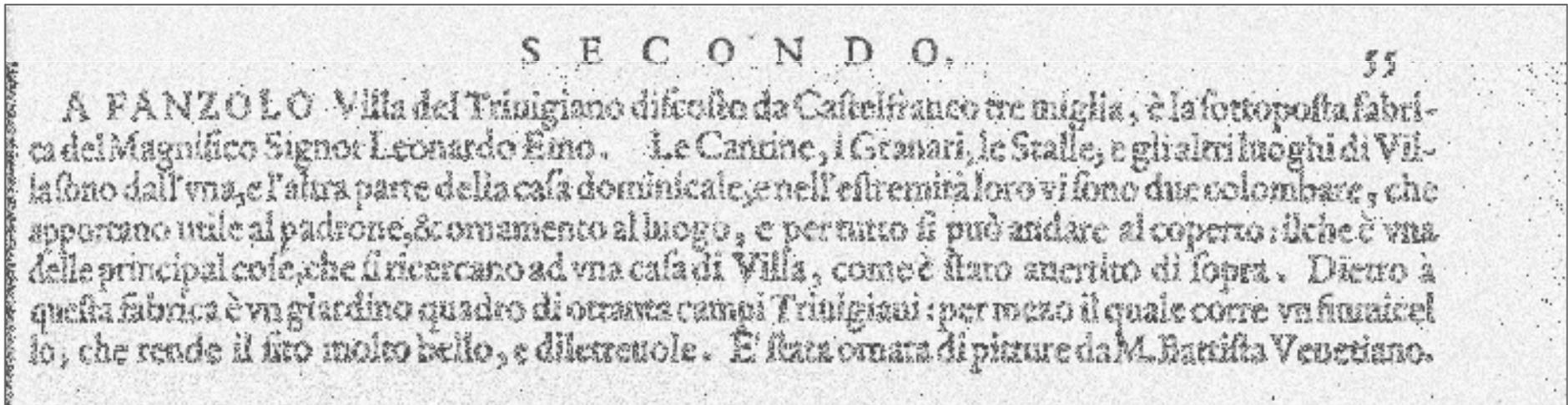
-la descrizione di villa Emo tratta da *I quattro libri dell'architettura* di A. Palladio, che oltre ad informazioni architettoniche fornisce anche spunti per alcune attività sulla lingua italiana

-un dipinto di Da Ponte contemporaneo di Palladio.

Documento 1, la descrizione di villa Emo:  
da A. Palladio, *I quattro libri dell'architettura*, 1570

Scheda 1 (cl. 4^)

Consegna: Questo testo è stato scritto nel XVI secolo. Prova a leggere il testo così com'è:



1) Esprimi la tua impressione: - non capisco niente x - capisco un po' x - capisco abbastanza x

2) Analizziamo le caratteristiche di questo testo:

a) è scritto come si usa adesso ?      SI      NO

b) quali sono le lettere di forma o di pronuncia diversa? Copiale qui sotto e indica a che suono corrispondono:

.....

c) Sottolinea le parole a te sconosciute.

3) Ti sei fatto l'idea di che cosa tratti il testo?

.....



Villa Emo XVI sec, Fanzolo di Vedelago ( ), 2008

Gabriella Bosmin, **PALLADIO A FANZOLO**, Progetto "A scuola in villa"-Agenziascuola, ed. Laboratorio di Geo-storia di Spinea-VE 2008

### **Palladio a Fanzolo**

*[...] "Ecco", disse Lunardo, percorrendo la strada pubblica, "io vorrei una casa semplice, essenziale nella struttura. Ci vorrebbe una casa dove ci fosse posto per me e per i contadini, per il bestiame e per il raccolto. Trascorrerò lunghi periodi qui, per curare personalmente i miei affari".*

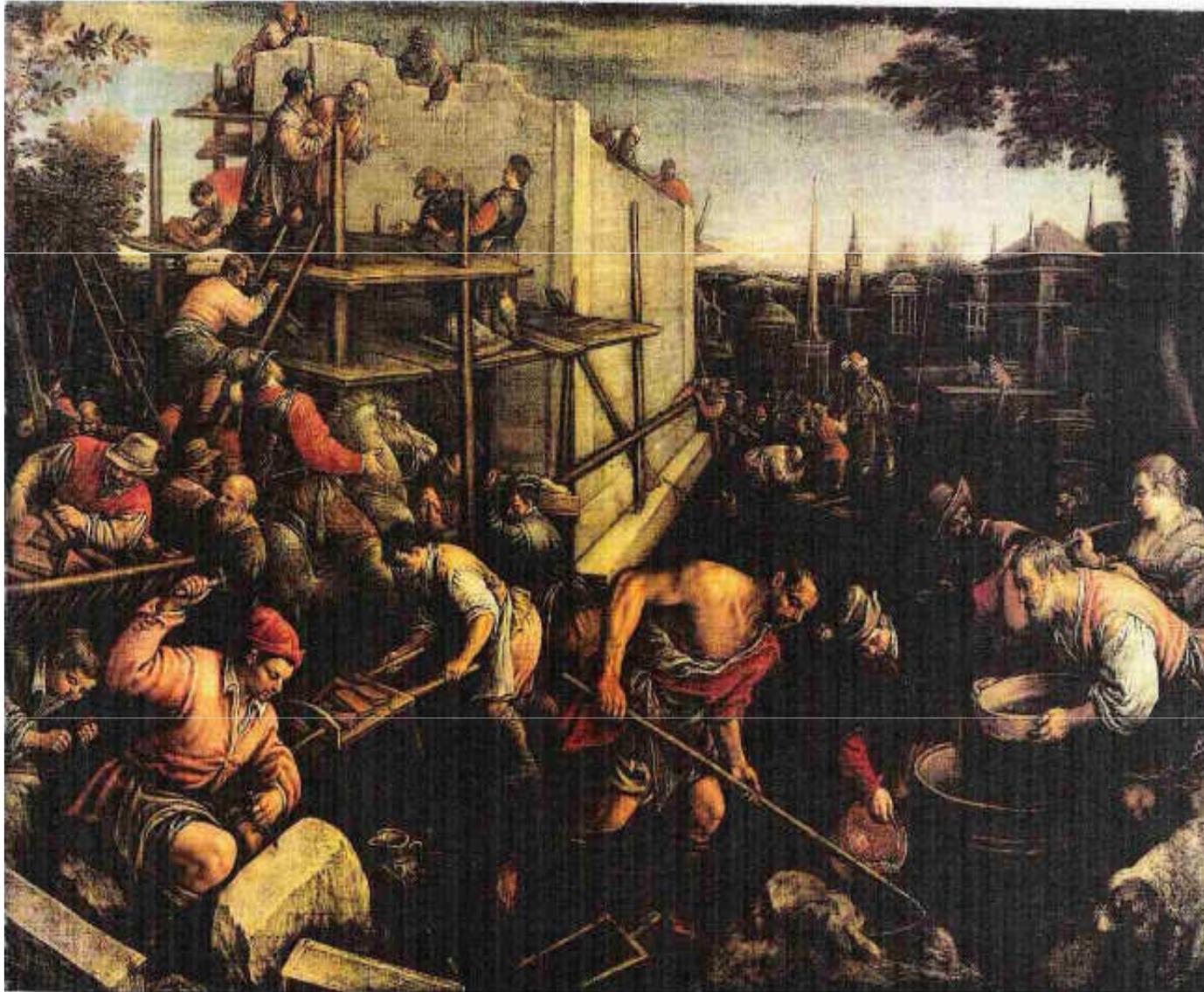
*Andrea si guardò intorno, camminarono lungo la via, costeggiarono per un po' la seriola (canale d'irrigazione) che arrivava fin lì dal lato nord della proprietà.*

*"Deve essere solatia, mi devo poter godere la campagna e arrivare facilmente ai campi. Ma deve essere anche adatta ad accogliere i miei ospiti per tutto il tempo che vorranno fermarsi" continuò il conte.*

*"Il luogo è splendido!" Esclamò il giovane, "sorgerà una villa proprio come la desiderate voi, conte Leonardo. Qui c'è tutto: una strada per il trasporto del materiale, l'acqua a portata di mano per i lavori di muratura, la vicinanza al villaggio ... Sono le condizioni più adatte per aprire un cantiere ... e la comodità della posizione, inoltre, influirà sui costi.*

*Bene conte Emo, comincerò subito a lavorare al progetto della vostra villa".*

DOPO LA DESCRIZIONE NEL RACCONTO, LAVORIAMO  
SU UNA FONTE ICONOGRAFICA



Il cantiere palladiano, LEANDRO DA PONTE detto BASSANO, (1557-1622), olio su tela

## **ATTIVITÀ DI ANALISI DELLA FONTE**

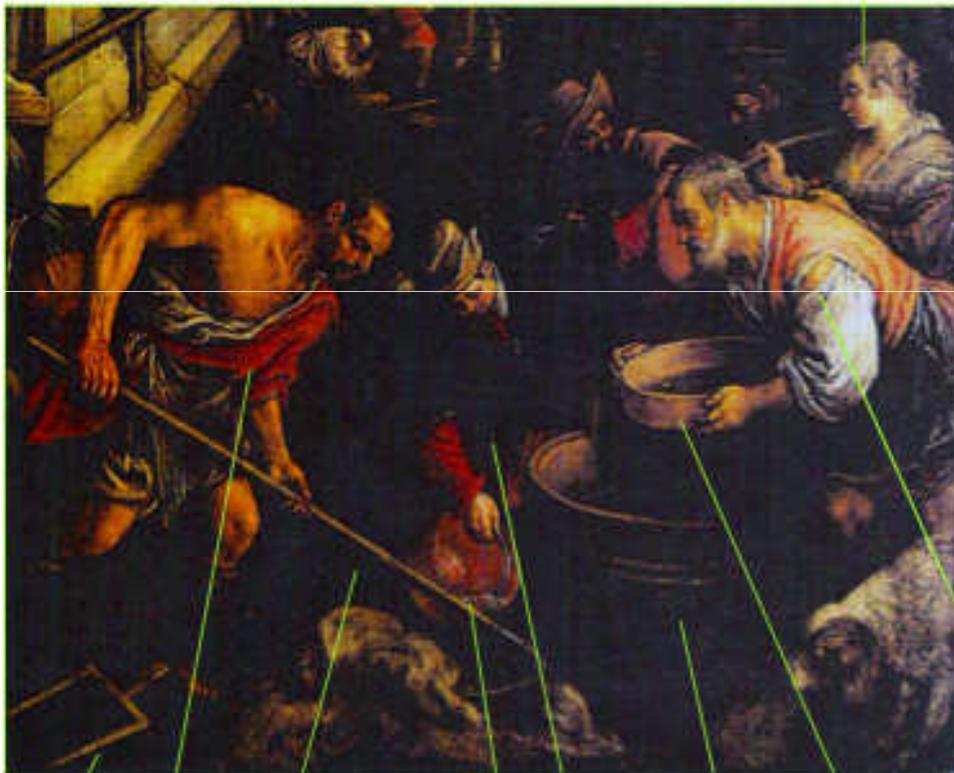
- Suddivisione della classe in 4 gruppi e del dipinto in 4 parti.  
Ad ogni gruppo è assegnato un quarto del dipinto
- 5 domande per indurre i bambini all'osservazione.
- Un certo numero di targhette vuote attorno ad ogni quarto del dipinto e per ogni gruppo la stessa lista globale di nomi che indicano persone, oggetti e azioni da scegliere e inserire nel proprio quarto di dipinto.
- Infine decidere un titolo adeguato alla propria parte del dipinto, cioè la tematizzazione.

Leandro da Ponte, detto Bassano (1557- 1622), olio su tela;

Titolo dato dal gruppo:

**COSTRUZIONE DI UN EDIFICIO**

Donna che versa da bere



sessola

zappa

Uomo che mescola  
la malta

secchio

garzone che versa  
l'acqua

mastello

setaccio

Uomo che setaccia la  
sabbia

## Osserva l'immagine 4 :

Gruppo: Giorgia Ch., Matteo R., Caterina,  
Giacomo, Leonardo, Luca

1) Rappresenta una situazione

- nel presente

- nel passato

2) Da che cosa lo capisci

3) Ci sono: - uomini

- donne

- bambini

- animali

4) Che abiti indossano:

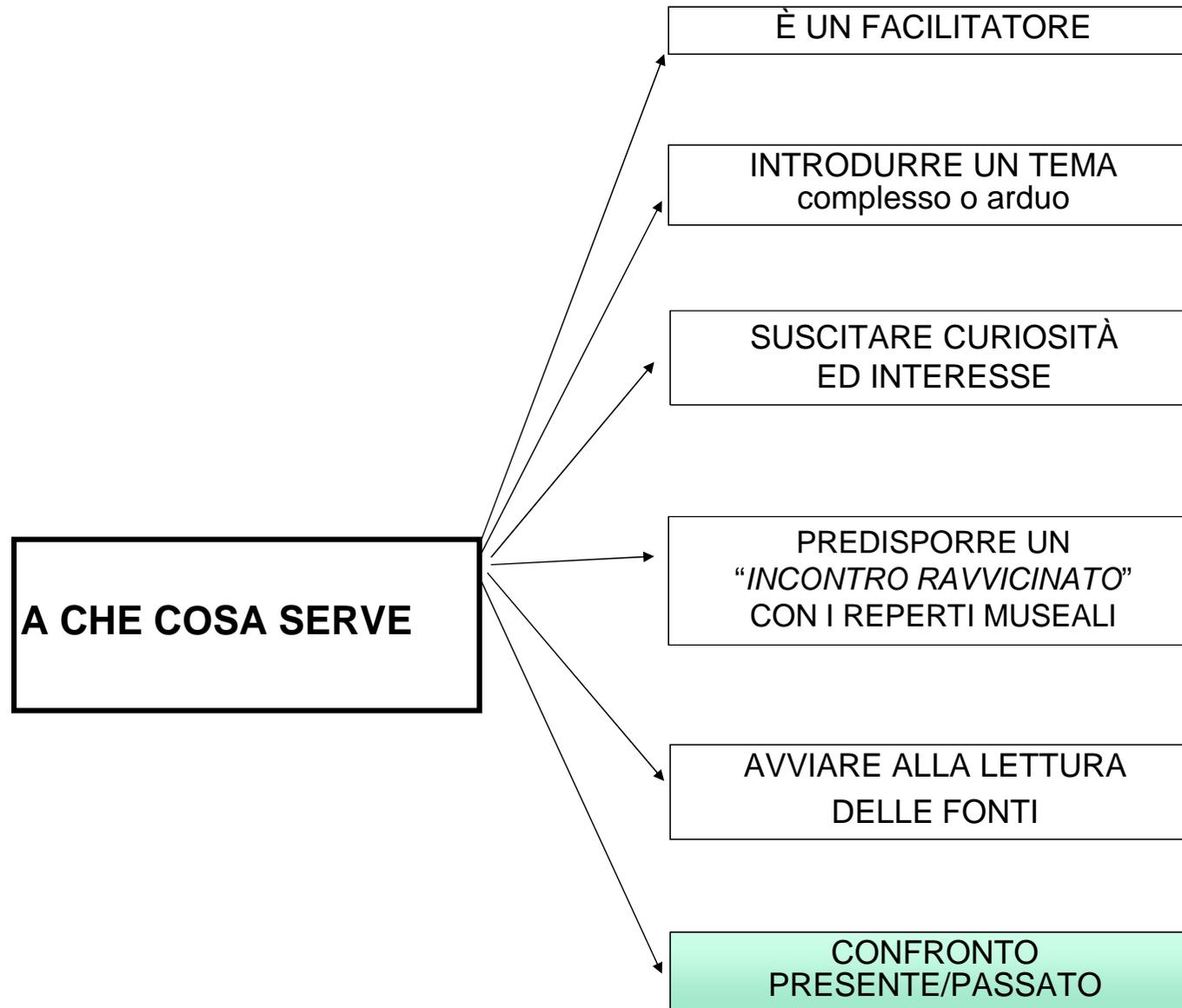
5) Che cosa stanno facendo:

- lavorano

- traslocano

- si divertono

6) Nelle caselle inserisci chi sono le  
persone e il nome degli oggetti che  
usano

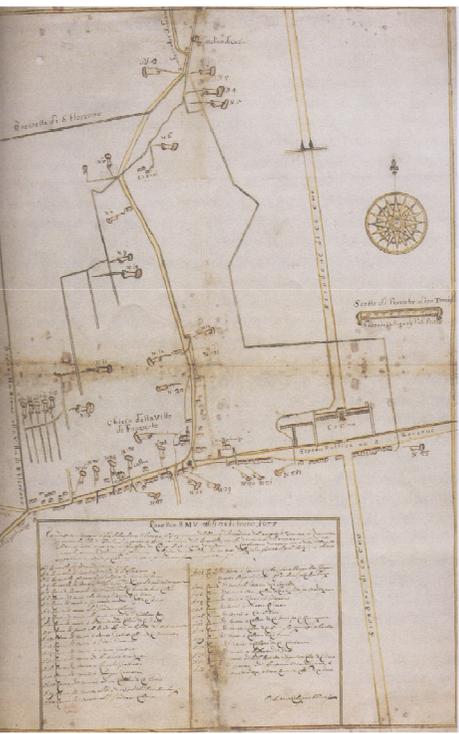


Il confronto fra presente e passato è assolutamente una costante, non tanto nel racconto di finzione che è ambientato nell'epoca decisa, quanto fra ciò che si dice nel racconto e il presente noto ai bambini.

CITTÀ DI ALTINO nel 1°sec. d.c.  
foto aerea agli infrarossi 2009



ALTINO (VE), Google maps 2015

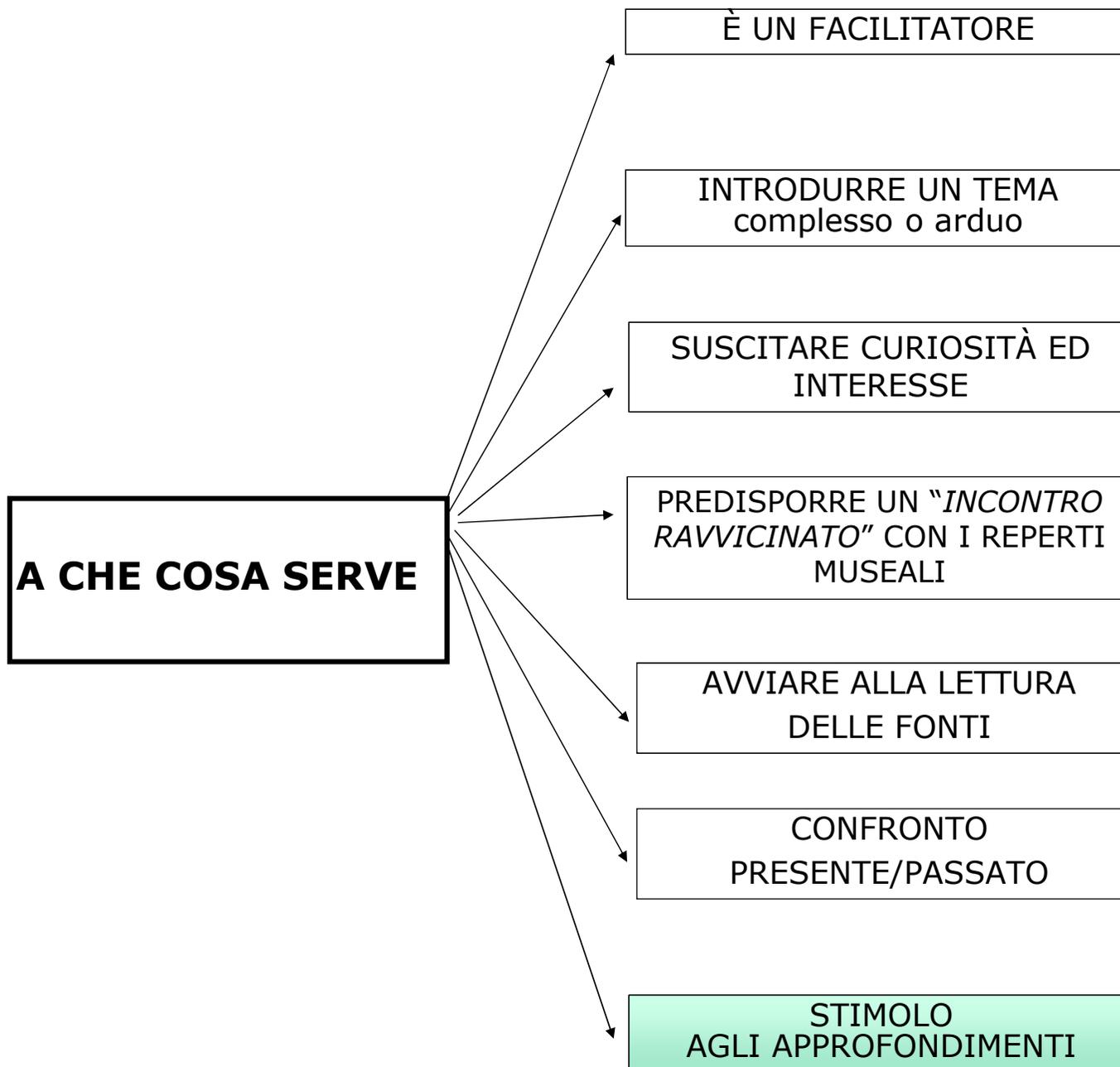


FANZOLO DI VEDELAGO (VE)

"Villa Emo e a rete delle seriole della Bretella"  
Antonio Calligari  
Pub. Perito, 1675

Google maps 2008





Un esempio di proposte di approfondimenti di cui è corredato il libro

Gabriella Bosmin,  
*Ehi ragazzo, ho qualcosa per te – Le pietre di Altino raccontano*, ed. Provincia di Venezia in collaborazione con Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto, Venezia 2013

TEMATICHE GENERALI	ARGOMENTI di ricerca	SVILUPPI possibili
MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI ALTINO	<p>Uso del museo: a che serve?</p> <p>struttura esterna e interna del museo</p>	<p>-fonti e testimonianze del passato</p> <p>-per fare ricerca come gli storici</p> <p>-mappe dell'interno e dell' esterno: contenuti ed orientamento</p> <p>-localizzazione dei reperti</p>

TEMATICHE GENERALI	ARGOMENTI di ricerca	SVILUPPI possibili
AMBIENTI GEOGRAFICI e NATURALI	<p>pianura pascolo</p> <p>bosco planiziale</p> <p>laguna e barena</p>	<p>-allevamento ovini</p> <p>-lana/tessitura/tintura</p> <p>-formaggi</p> <p>-commercio</p> <p>-animali selvatici</p> <p>-caccia - armi</p> <p>-alberi/arbusti</p> <p>-animali: caratteristiche morfologiche degli uccelli acquatici, ...</p> <p>-vegetazione: caratteristiche</p>